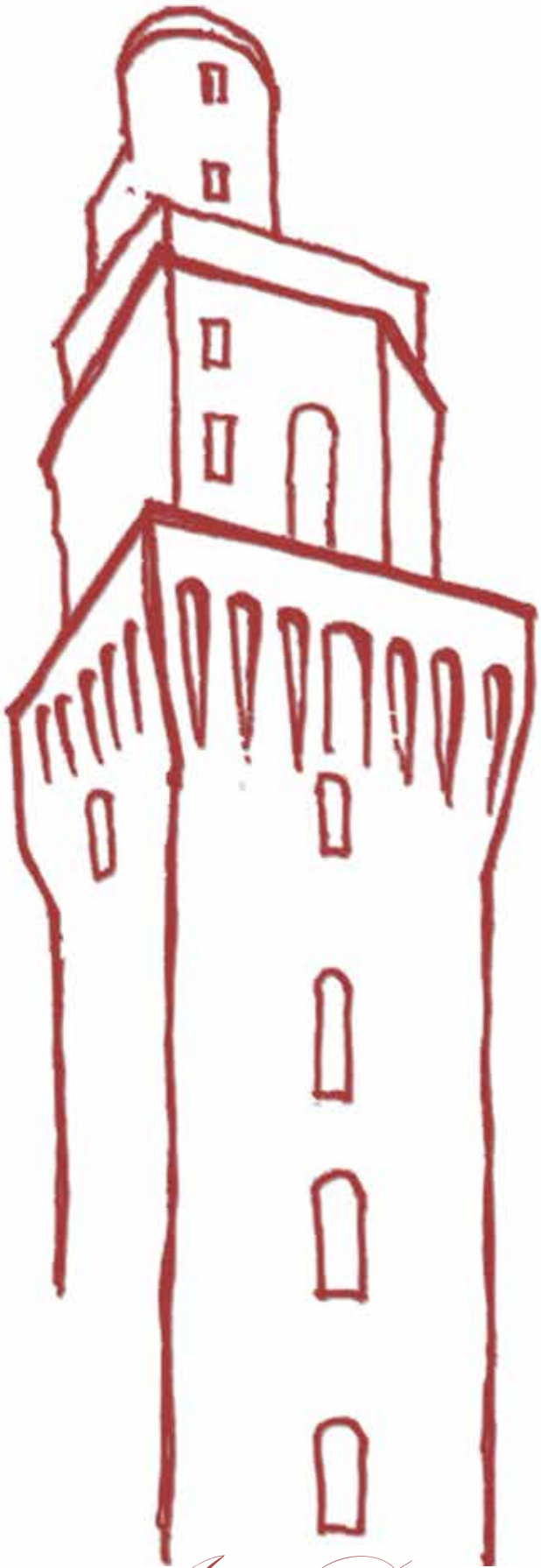
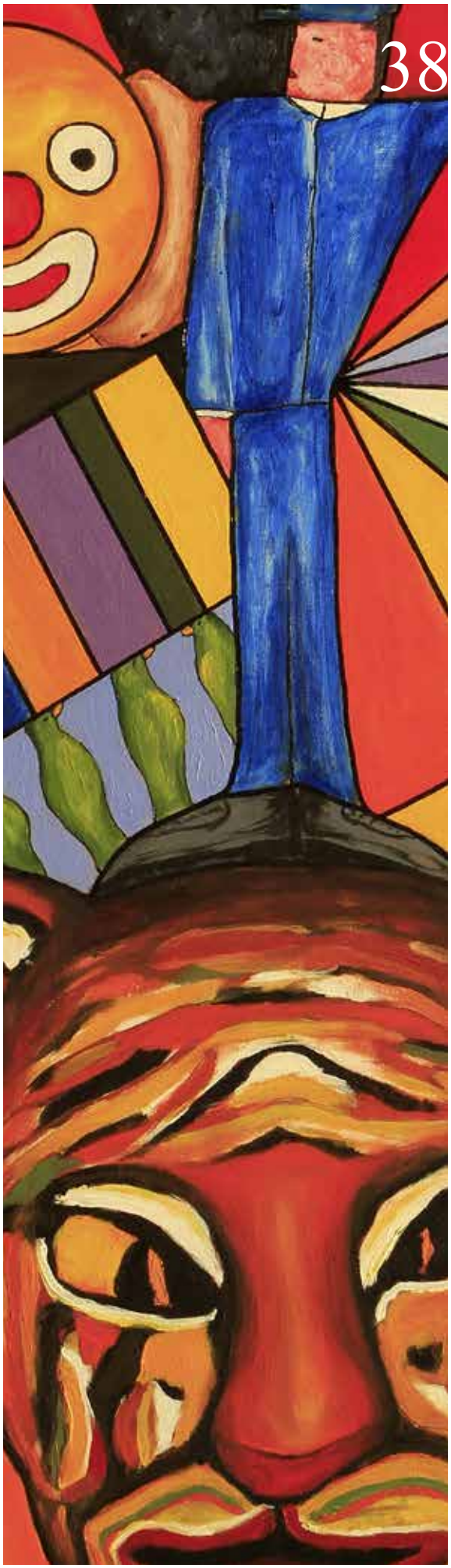


Luca Luciano

bisogna descrivere l'elefante



Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

dal 6 dicembre 2013 al 8 gennaio 2014

LUCA LUCIANO

bisogna descrivere l'elefante

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5 - Padova

dal 6 dicembre 2013 al 8 gennaio 2014

Rhapto, 2011, olio su tela, cm 100 x 70

Il pessimismo ironico di Luca Luciano
di Manlio Gaddi

Nel settore dell'arte le novità sono vere rarità.

Di norma pur variando gli autori i contenuti delle opere, pur elaborati con tecniche e stili diversi, sono gli stessi: paesaggi, figure, nudi, rovine, tempeste marine …

Poi subentra un fattore perturbante, raramente accolto bene dai contemporanei, destinato a volte a diventare nel tempo un riferimento storico. Citando in ordine sparso Espressionismo, Surrealismo, Dadaismo, Pop Art, Arte Povera, Mailing Art, Impressionismo, Arte Concettuale e via enumerando. Serve un caposcuola per fondare un movimento, scoprire o inventare un nuovo genere, ma una volta partito il filone viene seguito dagli adepti che lo elaborano, lo migliorano (o peggiorano), lo trasformano; ma resterà comunque quel movimento. Mi viene da pensare alle plastiche ai cretti ed alle combustioni di Ezio Bruno Caraceni (1927 - 1986) morto troppo presto per poterne raccogliere i frutti, sviluppate poi e portate al massimo livello dall'opera di Alberto Burri (1915 – 1995).

A mio avviso l'opera di Luca Luciano rappresenta nell'ambito dell'arte attuale un fattore perturbante, destinato a svilupparsi ed a moltiplicarsi in rivoli, ruscelli e fiumi oggi difficilmente ipotizzabili.

Per cominciare la lettura delle opere di Luca Luciano, che a prima vista sembrano facili e divertenti, e divertenti spesso lo sono davvero che l'uomo è animale per sua natura giocoso, è in realtà molto difficile: ci sono, come è giusto che ci sia nell'opera di ogni bravo artista, le citazioni di altri artisti, ma non bastano; ci sono il surrealismo, la metafisica, la Pop Art, un pizzico di astrattismo, …

Volendo cercare dei riferimenti a cui Luca Luciano può essersi ispirato vengono in mente Abdul Mati Klarwein (1932 – 2002) visionario poeta del sublime che come Luciano aveva una sorta di agarofobia sulla tela per cui ogni singolo centimetro quadrato doveva essere utilizzato. Anche Fernand Léger (1881 - 1955) con le sue costruzioni e Maurits Cornelis Escher (1898 – 1972) con le sue tassellature sono anche da annoverare fra le basi di Luca Luciano; un richiamo viene anche naturale alla figure di Arcimboldi (1526 - 1593) dove al posto delle messi o della frutta Luciano usa teste umane e di animali, e anche corpi di animali, che sorprendono e divertono lo spettatore.

L'Addormentata

Mi piace pensare che forse l'opera *Habitat* ha dei riferimenti nell'opera di Paolo Cervino.

Personalmente sono rimasto molto colpito da *L'addormentata*, olio su tela del 2011, che mi ha riportato immediatamente alla memoria *Ofelia*, olio su tela di John Everett Millais (1829 - 1896) del 1852, che pure è profondamente diversa come stile, come impostazione e come

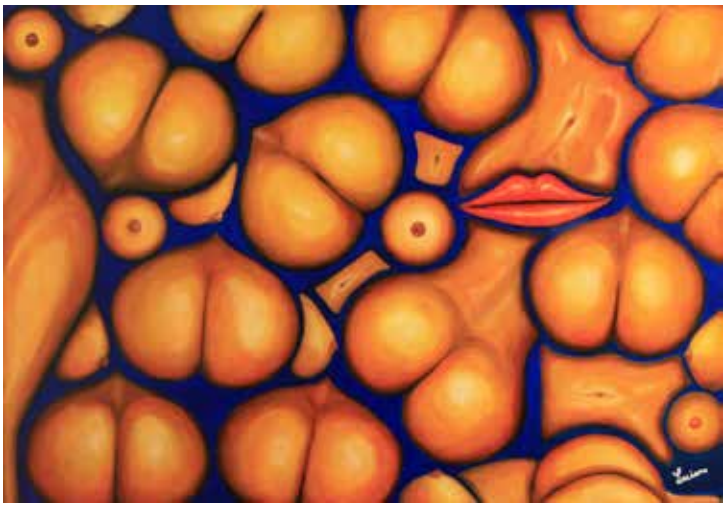
Castore e Polluce

elaborazione. Eppure mi danno la stessa profonda sensazione.

Ancora questo non basta per avere una corretta visione dell'arte di Luca Luciano, che ha dei radicamenti nelle correnti americane ed europee della seconda metà del secolo scorso, però rivisitate e adattate al suo mondo, anche grazie agli studi di disegno fatti in età giovanile. Luciano fonde la Pop Art con il Surrealismo, gioca sulla figura umana con grande capacità di sintesi, creando situazioni giocosamente surreali. I suoi personaggi non sono mai singoli, ma figure che condividono un rituale collettivo come personaggi pirandelliani in cerca d'autore, ma contemporaneamente uno-nessuno-centomila come mirabilmente raffigurato in *Castore e Polluce*, dove sono chiari anche i riferimenti a Salvador Dalì (1904 – 1989) sia nei sostegni delle teste che nel soggetto dell'opera; ma a differenza dell'omonima opera incisoria del pittore catalano dove i gemelli sono indistinguibili perché omozigoti in Luciano sono chiaramente differenziati (eterozigoti) come si nota chiaramente dalla tassellazione con cui le teste sono riempite. Personaggi forse anche anonimi, in cerca appunto d'autore, ma con una loro personalità.

Le opere di Luca Luciano sono molte, come si compete ad un professionista dell'arte, e apparentemente molto diverse tra di loro, ma tutte caratterizzate da un disegno pulitissimo, retaggio degli studi giovanili, da colori compatti e nitidi e da un riempimento geometrico perfetto. Vengono richiamati concetti filosofici e mitici assieme a visioni del mondo contemporaneo offerti attraverso le immagini.

Luciano apre le porte del sogno, della fantasia e del gioco: caratteristiche dell'essere umano come ben dimostrato dal pensatore olandese Johan Huizinga (1872 - 1945) nel suo fondamentale studio "Homo Ludens" pubblicata nel 1938. Ogni sua opera meriterebbe un discorso a parte, nonostante possano apparire fra di loro piuttosto simili da un punto di vista formale, osservandole attentamente si dimostrano molto diverse nei contenuti ed eppure, nonostante questo, danno luogo, amalgamate tra di loro, a un universo organico e armonioso. Un "Mondo Altro".



Superfici

Attraverso il suo lavoro l'artista dà una forma oggettiva e materiale ad un suo mondo personale.

Luciano cerca una verità che si sprigiona attraverso il gioco, il mito, il logos. La sua arte è filosofica, la ricerca è alla base di tutto questo,

la ricerca della verità, la sua personale entelechia: andare alla ricerca della verità attribuendo senso al soggetto dell'opera perché la forma è sostanza. La forma non può sottrarsi al significato e il significato alla forma.

Sciarada

Guardando le opere da una parte tutto questo risulta facilmente comprensibile, così in *Media* e in *Superfici* la forma richiama chiaramente la sostanza, ma anche in Il tempo la figura di don Chisciotte che combatte una battaglia persa contro *il tempo*, circondato da fantasmi, è forma consolidata dalla letteratura che diventa sostanza al giorno d'oggi. Sostanza impalpabile dal momento che i cavalieri erranti sono ormai un specie estinta. E non è certo un caso che don Chisciotte sia poi presente anche nella intrigante opere *Sciarada* dove è aiutato dallo scudiero Sancho Panza nella battaglia contro i mulini a vento, ma soprattutto contro i reali fantasmi del cavaliere errante, ricordati anche in una canzone di Francesco Guccini.

D'altra parte le stesse opere, nella loro forma che deriva dalla complessa tassellatura che congloba i mondi animale-vegetale-minerale sono così chiaramente incomprensibili che ci fanno ritrovare osservatori estraniati, alla Bertold Brecht, davanti a questo meraviglioso mondo dei balocchi che ritroviamo in *Allegro chirurgo*, *Il circo* o *Pinocchide*.

Con l'eccezione dell'*Addormentata* e de *I giganti* le sagome sono apparentemente anonime, senza sguardo: gli occhi o non ci sono o sono quasi sempre chiusi o socchiusi, le figure umane delle tassellature condividono una specie di rituale collettivo dove tante immagini disparate sono combinate insieme in un lavoro, stranamente coerente , richiamando i personaggi pirandelliani già ricordati. Questi personaggi sono a volte solo singole comparse, ombre, a volte folla in movimento verso mete od attività misteriose.

Animal investigators

Ci svelano la visione poetica dell'autore: un pessimismo pieno di ironia di un uomo che vive i tempi difficili del presente.

Risulta ora evidente perché sia così difficile descrivere adeguatamente l'opera di Luca Luciano, la descrizione di ogni singola opera porta a conclusioni fuorvianti da quella che dovrebbe invece essere una visione olistica del percorso dell'artista, esattamente come accade per i sei ciechi che descrivono un elefante toccando ognuno una parte diversa dell'animale, presente anche nell'opera a fianco.

Animal Investigators, 2013, olio su tela cm 70 x 100

I SEI CIECHI E L'ELEFANTE

C'era una volta un villaggio i cui abitanti erano tutti ciechi. Un giorno, un principe straniero che attraversava il paese si fermò con la sua corte davanti alle mura di questo villaggio. Subito tra gli abitanti si diffuse la voce che il principe montava un animale straordinario. Si trattava di un elefante. In quel paese non esistevano elefanti e la gente non aveva idea di come potessero essere fatti quegli animali. I cittadini decisero di inviare sei persone a toccare l'animale, così poi avrebbero potuto descriverlo a tutti gli altri. Al loro ritorno, i sei ciechi furono accolti dalla popolazione impaziente di sapere a che cosa poteva assomigliare l'elefante.

«Beh» disse il primo «un elefante è come un enorme ventaglio rugoso».

Gli aveva toccato le orecchie.

«Assolutamente no» intervenne il secondo. «È come un paio di lunghe ossa».

Gli aveva toccato le zanne.

«Ma proprio per niente!» esclamò il terzo. «Assomiglia a una grossa corda».

Gli aveva toccato la proboscide.

«Ma cosa state dicendo? Piuttosto è compatto come un tronco d'albero» disse il quarto che gli aveva toccato le zampe.

«Non capisco di cosa state parlando ...» disse il quinto. «Un elefante assomiglia a un muro che respira». Gli aveva toccato i fianchi.

«Non è vero» gridò il sesto «un elefante è come una lunga fune». Gli aveva toccato la coda.

I sei ciechi cominciarono a litigare, ciascuno rifiutando di ascoltare la descrizione degli altri cinque. Attirato dalle loro urla, il principe venne a vedere che cosa stava accadendo.

«Sire» disse un vecchio «abbiamo mandato sei uomini per capire com'è fatto il vostro elefante e ognuno dice una cosa diversa. Non sappiamo a chi credere».

Il principe ascoltò i sei ciechi che descrissero di nuovo l'elefante. Dopo un lungo silenzio, egli dichiaro: «Tutti e sei dicono la verità, ma ognuno di essi ha toccato solo una parte dell'animale, e quindi conosce solo quella parte di verità. Finché ognuno crede di essere il solo ad avere ragione, nessuno conoscerà la verità intera. I diversi colori del caleidoscopio non si mescolano forse per formare un solo e splendido disegno?».

Il principe descrisse allora l'elefante mettendo insieme le sei descrizioni e gli abitanti del villaggio seppero finalmente che aspetto aveva quello straordinario animale.

NOTA: La favola è nota in diverse versioni in molti paesi dell'Asia, senza particolari differenze anche se in alcuni casi i ciechi sono cinque, quella qui presentata è diffusa principalmente nel sud dell'India.

opere in mostra

Sciarada, 2011, acrilico su tela cm 50 x 50

Il Tempo, 2011, olio su tela cm 30 x 30

Media, 2011, olio su tela cm 60 x 80

L'addormentata, 2011, olio su tela cm 30 x 40

Pinocchide, 2011, olio su tela cm 24 x 30

Allegro chirurgo, 2011, olio su tela cm 30 x 30

I giganti - difendersi nel mondo, 2012, olio su tela cm 70,5 x 65

Il Circo, 2012, olio su tela cm 50 x 50

L'albero, 2012, olio su tela cm 50 x 50

Metrospettiva, 2012, acrilico su tela cm 100 x 120

SBUM, 2012, olio acrilico spago su tela cm 60,3 x 80

Superfici, 2012, olio su tela cm 70 x 100

Cioè, 2013, acrilico su tela cm 60 x 90

Castore e Polluce, 2013, olio su tela cm 60 x 80

Habitat, 2013, olio su tela cm 80 x 60

Musici in pausa, 2013, olio su tela cm 18 x 24

Luca Luciano nello studio, 2013

Nota biografica

Luca Luciano nasce a Borrello (CH) nel 1961, allievo del maestro Rosario Di Nunzio, vive attualmente a Roccaraso (AQ).

Dopo studi approfonditi sui maestri del Rinascimento italiano e quelli francesi e italiani del 1900 medita con grande scrupolosità tutti i segreti della composizione del colore.

All'inizio si dedica esclusivamente al disegno tentando, sulla base di studi teorici, nuove vie di figurazioni. Poi, con un discorso nuovo sulla prospettiva, sullo spazio, sulla luce e sul colore, crea un'architettura plastica rigorosa e al tempo stesso mobilissima, aprendosi a tutte le suggestioni introspettive.

PREMI E MOSTRE

2009: "Premio Roma" , la Mondo Arte TV ha trasmesso alcune sue opere.

2011: Mostra personale a Roccaraso (AQ)

2012: Selezionato per il "Premio Effetto Arte" con pubblicazione sulla medesima rivista

"Premio internazionale Arte Laguna"

Riceve una targa da Paolo Levi in occasione del"Premio Diario Critico"

Nominato "Accademico delle Avanguardie Artistiche"

Premio Wine Art

Selezionato per l'evento internazionale "HUMAN RIGHTS?"

Selezionato per la Quinta Biennale di Montecarlo

Mostra personale a Capri

Presente in "SPAZIOTEMPO COLLECTION"

Il suo catalogo è inserito nella collezione delle più importanti biblioteche culturali di Milano, Roma e Napoli

2013: "Premio internazionale Arte Laguna"

Cura la copertina del libro "Guerra alle guerre" del prof. Settimio Luciano (Effatà, 2013, Torino)

Presente nel testo di storia dell'arte "Fra tradizione e innovazione - Artisti europei da non dimenticare" del prof. Rosario Pinto che

sarà presentato a Parigi alla Citè Internazionale Universitaire e richiesto dal Metropolitan Museum of Art.

Premio Murano

Premio Cascella

Finalista al Premio “Paola Occhi”

Mostra Personale presso Il Museo Civico Aufidenate-Convento della Maddalena, Castel di Sangro

Mostra personale presso “Spazio Espositivo Arte Paolo Maffei”, Padova

Cataloghi pubblicati:

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritriovate
Ilaria Rezzi: pintrage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Olio: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com